

La democrazia va avanti

Roma e la sua Università

La celebrazione del primo anniversario della morte di Paolo Rossi, avvenuta venerdì scorso all'Università, è stata un avvenimento per molti aspetti degno di nota. Nell'Aula Magna, piena come non mai di studenti, di professori, di democratici, si respirava davvero un'aria nuova, il segno di tempi nuovi per l'Università. Spazzata via l'aria di intimità ristretta, il clima di soffocante illiberalità, frutto di una direzione accademica dell'Ateneo chiusa e gelosa di tutti i suoi privilegi. E' bene che tutto il mondo democratico dell'Università — studenti, docenti, personale — acquisisca fino in fondo questo primo risultato della rivolta democratica che succedette all'assassinio di Paolo Rossi. La coscienza delle nuove condizioni in cui si svolge la vita universitaria è il primo passo per andare avanti ancora. Naturalmente, sappiamo bene non soltanto che la battaglia non è finita, ma che le stesse conquiste di libertà e di un clima più democratico nell'Ateneo di Roma devono essere esse stesse consolidate e rese inattuabili. Ma questo è precisamente il primo compito del movimento democratico degli universitari e delle forze democratiche e antifasciste della città. Il contatto nuovo che si stabilisce fra Università, partiti politici, sindacati, lavoratori nel movimento di ribellione e di occupazione dell'Università dell'anno scorso, è un dato politico di acquisizione e consolidazione di un nuovo modo di vivere.

10 MAGGIO Assemblea romana per la pace

I bombardamenti sulle città della R.D.V. travolgenti in questi giorni, il colpo di Stato in Grecia, la grave repressione nel movimento popolare e democratico, il regime monarchico fascista — è detto in un comunicato emesso ieri dal Comitato romano per la pace e la libertà nel Vietnam — sono le nuove prove di quella crescente spinta aggressiva con cui le forze imperialiste intendono bloccare e soffocare il processo verso l'autodeterminazione e la conquista della piena autonomia politica ed economica di tanti paesi in via di sviluppo.

Come i vietnamiti e i greci resistono eroicamente nel loro paese, così nel mondo è in atto un crescente movimento, che vuole arrestare la guerra e contribuire validamente ad assicurare a questi e a tutti i popoli il rispetto dei loro diritti.

Bisogna intensificare la nostra battaglia politica. Roma ha dato un notevole apporto a quanto si è fatto e si fa nel nostro paese. Una importante iniziativa è in corso da settimane: la raccolta delle firme in carica alla petizione al Parlamento per la pace e la libertà del Vietnam. Sono stati raggiunti dei buoni risultati e occorre fare un primo bilancio per fissare il programma di lavoro per le settimane che ci separano dalla ormai prossima conclusione in Roma di questa campagna nazionale.

L'Esecutivo del Comitato invita perciò tutte le forze, i gruppi, le associazioni, i sindacati e comitati di quartiere, di fabbrica, di scuola, che hanno partecipato attivamente alla riuscita di questa iniziativa e di tutta l'attività svolta in questi mesi a inviare i loro rappresentanti all'assemblea romana della pace, che si terrà il 10 maggio, alle ore 18, nella sede del Comitato Nazionale in via della Colonna Antonina, 52.

In questa occasione si svolgerà una discussione su tutta l'attività svolta dalla costituzione del Comitato, si discuteranno le proposte per i futuri impegni politici e di lavoro. Per quella data il Comitato impegna tutti i suoi membri, tutti coloro che cooperano alle sue iniziative, a intensificare l'azione fra i cittadini per raccogliere sempre più firme sulla petizione al Parlamento italiano, per raggiungere un primo obiettivo: centocinquanta firme di cittadini della provincia di Roma.

Mercoledì il congresso di «Italia-URSS»

Mercoledì alle ore 9.30, nel Rettorato dell'Eliseo in Roma, avranno inizio i lavori del V Congresso dell'Associazione Italia-URSS, che si aprirà con una relazione del Segretario Generale on. Paolo Alatri su «L'URSS e l'Unità europea». Seguirà una relazione di Guido Piovene su «Cultura sovietica e cultura occidentale». Parteciperà al Congresso una larga rappresentanza di paesi stranieri (URSS, Finlandia, Austria, Francia, Belgio, Cecoslovacchia, Norvegia, Svizzera).

La violenza in Grecia. All'uscita della chiesa ortodossa, posta all'angolo fra via Sardegna e via Romagna, i giovani hanno atteso l'uscita dell'ambasciatore greco, che aveva partecipato al rito della Pasqua ortodossa, scatenando il grido: «Ena, Ena, Tesserà», vale a dire chiedendo l'applicazione dell'articolo 114 della Costituzione. La polizia è intervenuta violentemente per disperdere i giovani democratici e ha fermato quattro studenti greci e tre italiani. Per nulla intimoriti dalle violenze poliziesche, i giovani hanno formato quindi un corteo che percorrendo le vie del centro è giunto fino alla sezione del PSU di via Monte Zebio, dove per tutta la notte i giovani hanno vegliato, cantando inni patriottici. Gli studenti del liceo scientifico Castelnovo hanno manifestato il loro sdegno per il colpo di Stato fascista in Grecia, sfilando in corteo da Monte Mario fino a piazza della Balduina. La manifestazione è cominciata spontaneamente per iniziativa degli studenti che si erano incontrati come ogni giorno di lunedì ai cancelli dell'Istituto. Più di cinquecento di essi hanno dato inizio al corteo scendendo da via Trionfale in direzione della Balduina. Per tutto il percorso è risuonato il grido di «libertà alla Grecia» e il fascismo non passava, mentre apparivano numerosi cartelli che denunciavano le «sinistre deportazioni» dei democratici greci e ne chiedevano l'immediata liberazione. Dai marciapiedi gremiti di passanti e d'impiegati e di operai che tornavano dal lavoro risuonavano parole di approvazione, mentre alcune finestre si aprivano e ne partivano applausi. Il traffico è rimasto a lungo bloccato mentre i giovani resi più numerosi dalle persone che spontaneamente si erano unite al corteo, raggiungevano la piazza della Balduina. Qui s'è infine formato un grosso assembramento e i manifestanti hanno gridato a lungo gli slogan: «Noi tirannici», «Viva i militari della Grecia», e «Ena, Tesserà» con riferimento all'articolo 114 della Costituzione greca violata dal colpo di Stato monarchico fascista. I ragazzi, dai negozi e dalle finestre della piazza, hanno dato la solida risposta dei cittadini del quartiere con continui applausi ed incantamenti. Infine i giovani si sono ordinatamente dispersi per le strade vicine.

Calorosa manifestazione di protesta di centinaia di giovani ieri notte

Gridano «Libertà alla Grecia» gli studenti ellenici di fronte al loro ambasciatore

Centinaia di studenti greci, giunti a Roma da diverse città italiane dove frequentano corsi di studio, hanno dato vita ieri sera ad una calda manifestazione di protesta contro il regime monarchico fascista instaurato con

la violenza in Grecia. All'uscita della chiesa ortodossa, posta all'angolo fra via Sardegna e via Romagna, i giovani hanno atteso l'uscita dell'ambasciatore greco, che aveva partecipato al rito della Pasqua ortodossa, scatenando



NELLA FOTO: un momento della manifestazione dei giovani greci.

Giallo a Prato intorno alla morte del benzinaio dell'Appia

Cadavere nel bosco sotto la pistola legata ad un albero



Candido Cavalanti

Sergio Bigagli, 34 anni, abitante in una pensione a via del Babuino è stato assassinato o ha architettato un diabolico suicidio? — E' stato interrogato per molte ore l'amico

Un «giallo» in piena regola che può risolversi da un momento all'altro o restare senza soluzione. Sergio Bigagli, 36 anni, capo-pilozzino di un distributore di benzina sull'Appia Nuova, trovato ucciso con una revolverata alla testa in un bosco nei pressi di Prato, è stato assassinato? O si è invece ucciso, attuando contemporaneamente un diabolico piano per far spuntare d'omicidio il suo amico Candido Cavalanti, 34, che lo aveva accompagnato nella cittadina toscana? Il mistero, ogni ora che passa, s'intossica sempre più e anche il ritrovamento della pistola, che ha ucciso il giovane, ha contribuito a intorbidire le acque. L'arma, una Beretta cal. 9, è stata trovata infatti legata con un filo d'acciaio, al ramo di un pino, e sopra il punto dove è stato scoperto il cadavere. Ma questo solleva soltanto una degli interrogativi che tormentano gli investigatori: Sergio Bigagli avrebbe dovuto spararsi il 27, eppure l'arma prima è partita senza neanche avvertire la fidanzata. E poi, nonostante fosse nativo di Prato, il giovane soltanto due volte si era recato nella cittadina toscana: la prima volta quindici giorni or sono, l'ultima volta il 25, insieme al suo amico Candido Cavalanti che lo aveva accompagnato anche durante il primo viaggio. Ed è stato proprio sull'interrogatorio del Cavalanti che hanno puntato i carabinieri, per chiarire rapidamente il «giallo», accusandolo anche esplicitamente di aver assassinato l'amico.

Ma il giovane ha respinto le accuse, ha fornito anche un alibi che adesso è al vizio degli investigatori: tuttavia non ha potuto dare nessuna spiegazione sul perché il Bigagli alla vigilia delle nozze sia partito improvvisamente dal cadavere del giovane, come è noto, verso le 11.30, da una pattuglia di carabinieri, in contrada Pianali di Montemurlo; riverso per terra, ai piedi di una piccola scarpata circondata da una fitta boscaglia, con il viso ridotto a una macchia sanguigna. Nelle tasche della giacca vi erano i documenti e 62 mila lire. Un primo esame anatomico accertava che il colpo presentava una ferita da arma da fuoco alla tempia sinistra e diverse contusioni e fratture al viso.

Dopo aver pantonato per tutta la notte il piccolo bosco, ieri mattina, i carabinieri hanno sequestrato la zionia e legata ad un ramo, proprio all'altezza del punto dove era stato trovato il cadavere hanno trovato la Beretta. Poco distante il bosco espulso dalla automatica e un proiettile difettoso, espulso dalla stessa pistola.

Intanto, mentre squadre di uomini sequestravano il bosco, in caserma Candido Cavalanti continuava ad essere interrogato. Sergio Bigagli, infatti, e Candido Cavalanti lavoravano per la stessa catena di distributori di benzina, ma in questi ultimi giorni a quanto sembra il Cavalanti era stato licenziato, e il Bigagli, la mattina del 25 ha chiesto all'amico di accompagnarlo a Prato, senza però dir niente a nessuno.

Ma i due sono mercuriali perché credono andasse a lavorare alla vigilia delle nozze — ha raccontato

Uno è riuscito a fuggire

Sparatoria nella notte a piazza Bologna per arrestare 2 ladruncoli

I tre giovani subito dopo aver forato una parete sono stati sorpresi dalla polizia — Essi avevano preso di mira il negozio di un gioielliere

Sparatoria a piazza Bologna per arrestare due ladruncoli. Una pattuglia del commissariato di Sant'Ippolito infatti ha sorpreso tre giovani, che dopo aver forato la parete di una gioielleria stavano tentando di smurare la cassaforte, e ha cercato di bloccarli. I tre però sono fuggiti e allora un poliziotto ha scaricato in aria la sua pistola a scopo intimidatorio: alla fine due sono stati catturati, mentre il terzo è ancora introuvabile.

Il drammatico episodio è avvenuto l'altra notte in via Giovanni da Procida. I tre giovani sono doppiamente entrati, forzando una finestra, nel negozio di paracchiere di Guerinio Andrea

di e quindi hanno fatto il buco nella parete divisoria penetrando nell'oreficeria di Mara Carsetti, 41 anni, via Fontebello 104. Quindi hanno attaccato la cassaforte cercando di smurarla. L'impresa si è mostrata più difficile del previsto e soprattutto più rumorosa. Il portiere di uno stabile adiacente infatti, ha sentito il tumulto, si è insospettito e ha chiamato la polizia.

Subito sul posto è arrivata la pattuglia del commissariato di zona e gli agenti hanno sollevato la saracinesca del negozio piombando nell'interno. I tre giovani, dopo un primo attimo di sorpresa, sono fuggiti in diverse

direzioni. A questo punto un agente ha tirato fuori la pistola e ha scaricato in aria tutto il caricatore. Uno dei tre, Paolo Provenzano di 24 anni, si è subito fermato, mentre un altro, Domenico Guazzaroni di 25 anni, ha ingaggiato una violenta colluttazione con una guardia che lo aveva raggiunto il terzo invece è riuscito a dileguarsi attraverso la finestra per la quale era penetrato nel negozio di paracchiere.

Paolo Provenzano e Domenico Guazzaroni, sotto gli occhi di una grande folla che si era radunata svegliata e incuriosita dagli spari, sono stati trasportati a San Vitale e interrogati per ore.

Si chiama Enrico il terzo, soprannome di più, — hanno detto entrambi. Ciononostante i loro nomi avrebbero già ricominciato a circolare e lo stesso Provenzano e il Guazzaroni sono stati poi condati a Regina Coeli.

Questo mattina alle ore 10.30 a Torquattara avrà luogo un comizio unitario per la pace e la libertà del Vietnam e contro il colpo di Stato monarchico fascista in Grecia. Interverranno per il PCI G. Esposito, per il PSU M. Moronesi e per il MAS Scandone.

Giovedì 4 maggio alle ore 10 in cinema Esperia (Trastevere) si terrà una manifestazione unitaria per la pace e la libertà del Vietnam. Interverranno per la FGS del PSU V. Mestico, FGS del PSU P. Duplo, per il MAS M. Capenno e per la FGGI G. Quercia.

Comizio unitario per Vietnam e Grecia

Protesta presso il prefetto Ad Ariccia il Consiglio comunale fermo dal '66. Una delegazione è stata accompagnata in prefettura dal compagno Natoli.

Ieri mattina una delegazione composta dall'on. Natoli, dal consigliere provinciale Cesaroni e da alcuni consiglieri comunali di Ariccia, è stata ricevuta dal prefetto. La delegazione ha fatto presente la gravissima situazione esistente ad Ariccia ove il consiglio non viene convocato virtualmente dall'agosto del 1966. Solo nel gennaio scorso, dopo il tragico crollo del ponte monumentale sulla via Appia, il Consiglio è stato convocato una volta per discutere alcuni provvedimenti di emergenza, molti dei quali sono poi caduti nel dimenticatoio. Misura dell'immobilismo amministrativo che progressivamente soffoca la vita di questo comune si ritrova nelle ancora recenti dimissioni dell'assessore repubblicano, presentate insieme ad un cinquantamano di protesta da cui emersero con chiarezza le responsabilità ed il fallimento del centro-sinistra. Né sono mancate reazioni nelle file del PSU ove serpeggia insistentemente un marcato malessere tanto appare pesante la corresponsabilità con la Democrazia cristiana per la disamministrazione del comune di Ariccia. La delegazione comunista ha sollecitato l'immediato intervento del prefetto a norma di legge affinché il Consiglio comunale venga convocato.



Sergio Bigagli, il giovane trovato ucciso con una revolverata alla testa in un bosco nei pressi di Prato